

Protagonisti_ *Guido Daniele*

Quando il CORPO si trasforma in tela

Perché accontentarsi di banali dipinti da appendere alle pareti?
Meglio dipingere fiori, piante o animali sulla pelle di seducenti modelle.
Lanciando messaggi a favore dell'ambiente e dei diritti umani

di Maria Grosoli

Questione di pochi minuti. Gli porgo il braccio e mi giro, distratta dalle opere esposte intorno a me. O meglio magnetizzata dalle immagini di corpi magistralmente decorati con candidi merletti, vivaci farfalle, sinuosi ghepard, fiori tropicali e verdi rami di bambù, che si inerpicano tra gli anfratti della pelle, fantasiose geometrie intesuse con mille sorprendenti colori. A dipingere queste splendide modelle dalle scultoree silhouette, è stato Guido Daniele, body painter famoso in tutto il mondo. Questione di pochi minuti, appunto. Mentre guardo, prende forma sulla mia pelle una stupenda rosa rossa che si slancia verso l'alto, quasi a raggiungere il cuore. Non resta che soddisfare meraviglia e curiosità, con una serie infinita di domande.

Lei è un pittore "fuori dal coro".

Come definisce se stesso?

"Artista multimediale e body painter. Per me il corpo, la tela, il digitale sono una sola cosa: non faccio differenza tra i generi. Ma oltre che pittore sono anche fotografo e pubblicitario".

Ci racconti i suoi primi passi nel mondo dell'arte.

"Ho cominciato negli anni Settanta. Insieme ad altri pittori, ci riunivamo nelle gallerie di Milano per dar vita a una forma d'arte più viva e intensa, psichedelica e iperrealista. Erano tempi di studi e sperimentazioni. Ho frequentato un corso di scultura all'Accademia di Brera, creato scenografie e dipinto 'trompe l'oeil' per case private e strutture pubbliche di grandi dimensioni, senza perdere il contatto con il pubblico attraverso numerose mostre. Mi sono cimentato, infine, nella fotografia, grazie agli insegnamenti di Francesco Radino, che considero il mio maestro di ripresa fotografica e stampa manuale in camera oscura".

Come ha iniziato con il body painting?

"È una storia lunga, che comincia quando si sperimentava



Guido Daniele

la pittura sul corpo durante i 'pop-festival' e nelle comuni hippies. Ero anche molto attratto dai 'tanka', dipinti religiosi tibetani, veri e propri capolavori ricchi di dettagli e sfumature. Avevo iniziato a quattordici anni a girare l'Italia in autostop e a venti decisi di partire alla volta dell'India. A Istanbul, incontrai un ragazzo che puntava alla stessa meta: arrivare in Oriente con la sua Due cavalli, l'utilitaria più accessibile e alternativa di quei tempi. Abbiamo viaggiato avventurosamente attraverso Turchia, Iran, Afghanistan, Pakistan, giungendo finalmente in India, a Dharamsa-

la, dove ho frequentato per due anni la scuola di 'tanka'. Qui ho imparato a riprodurre ogni più piccolo elemento della realtà, qualunque aspetto della natura. La stessa tecnica miniaturista, che applico ora nella pittura di corpi e mani. Appena tornato in Italia mi sono dedicato all'illustrazione pubblicitaria iperrealista e alle grandi scenografie dipinte, ma dal 1990 ho capito che la tela a me più congeniale è proprio il corpo umano, così vivo e facile alle metamorfosi".

La scelta del corpo come soggetto e tela al tempo stesso, l'aiuta, dunque, a cogliere aspetti e caratteristiche di altre culture, spesso antichissime....

Direi proprio di sì. Per alcune popolazioni, il corpo riveste, infatti, un valore antropologico. Basti pensare agli antichi Egizi, con i loro occhi bistrati. Ma per me, il body painting significa soprattutto conoscere nuovi pianeti, dimensioni sconosciute. E rispettarli, invitando, implicitamente, a fare altrettanto anche il pubblico che li contempla.

Quanto tempo impiega per realizzare un'opera?

"In media dalle tre alle quattro ore, che possono arrivare a cinque o sei quando dipingo su due mani un'aquila dalle ali distese. Comunque, è niente rispetto al body painting globale. Per decorare un corpo intero – donne gatto, farfalle colorate, uomini tigre o folletti ricoperti di muschio e foglie

*“Per decorare
un corpo ci vogliono
dieci - dodici ore.
Poi, tutto svanirà
nel nulla”*



Esotica e intrigante, la modella sfoggia una “body painting” di leggiadri merletti. Quasi un abito da sera

Quando il
CORPO
 si trasforma in tela

– sono necessarie a volte fino a dieci-dodici ore”.

Che colori utilizza sulla pelle?

“Servono tinte speciali, atossiche e anallergiche, che lasciano traspirare la pelle e si asportano facilmente con acqua e sapone”.

Lavora in silenzio o le piace interagire con le sue... tele viventi?

“Amo molto chiacchierare mentre dipingo. Credo che questo sia proprio uno degli aspetti più divertenti delle lunghe sessioni di pittura, perché tutte quelle ore trascorse insieme ad altre persone mi permettono di conoscere chi ho davanti”.

Anche i suoi figli fanno da modelli?

“Michael di 17 anni è il mio modello preferito, soprattutto quando uso come soggetto le mani. Le sue sono grandi e con dita lunghe, dunque perfette per dare forza e vigore al disegno. In generale, preferisco che le mie ‘tele’ viventi appartengano a chi voglio bene, visto che devo trascorrere ore insieme a loro. E non a uno sconosciuto, talvolta nervoso e... tremante. La scelta dipende anche dal soggetto”.

Bellezza a parte, qual è la dote più importante di una sua modella?

“La pazienza. Deve stare immobile per ore, evitare di grattarsi se il pennello fa il solletico, non appoggiarsi qua e là, né fumare con il viso truccato. Bisogna ammettere che le donne sono, di solito, più disponibili e tolleranti, mentre gli uomini cominciano a lamentarsi e a mostrarsi insofferenti già dopo pochi minuti”.

Dopo tanto impegno, non le fa male il pensiero che la pittura si dissolva in pochi istanti, con un lavaggio?

“È di certo un gran dolore vedere i miei lavori svanire nel nulla, ma fa parte del gioco e, se vogliamo, anche della labilità dell’arte. Persino alle modelle dispiace doversi struccare dopo una sessione. E spesso mantengono inalterate le pitture per una sera, mostrandole con vanto al fidanzato, alle amiche o esibendole in discoteca”.

Le sue fonti d’ispirazione?

“L’arte che, da primitiva sulle pareti delle grotte e sugli stessi corpi umani, si è evoluta e diversificata nei millenni. E poi i viaggi in tutto il mondo, che mi permettono di conoscere le varie culture e osservare sempre nuove manifestazioni della natura, per poi dipingerle sulla tela, o meglio sulla pelle!”.

Oltre che un evidente valore estetico,

le sue opere nascondono (anzi rivelano) significati simbolici?

“Certo! In un’epoca come la nostra, di drastiche trasformazioni ambientali, le mie creazioni vogliono ricordare a tutti che il destino della natura è... nelle mani dell’uomo. E al tempo stesso, che la distruzione di quest’ultima, animali compresi, può rappresentare un seria ipoteca sul futuro dell’umanità. Con la mia arte, cerco di dare, insomma, il mio piccolo contributo per la salvaguardia dell’ambiente e dei diritti umani. Sono un idealista, insomma, che spera di fare qualcosa di positivo in questo mondo”.

Messaggi che i media contribuiscono a diffondere, come una gigantesca “cassa di risonanza”...

“Sì, negli ultimi anni le mie opere, di corpi dipinti e ‘manimali’ (cioè mani decorate con le sembianze degli animali più svariati) stanno facendo il giro del

mondo. Un paio di esempi di donazioni che ho fatto: il canale satellitare Animal Planet di Discovery Channel, visibile anche in Italia nel bouquet Sky, ha deciso di utilizzare un video con le mie opere come sigla per un programma dedicato alla difesa della natura. Il Wwf svizzero invece le ha volute per una delle sue campagne più importanti.

E io continuo a girare il mondo, esibendomi in performance in cui trasformo bellissimi modelli biondi in... tigrotti smarriti, per esempio. Infine mi invitano a manifestazioni in difesa delle razze. Di recente ho partecipato, per esempio, a una campagna per la salvaguardia del rinoceronte».

A questo proposito, lei ha sempre riscosso molto successo per le applicazioni della sua arte in pubblicità...

“Sì, i miei dipinti hanno fatto spesso da soggetto a campagne di comunicazione di marchi leader in vari settori del mercato: da Breil a Swatch, da Panasonic fino al colosso americano AT&T, che mi ha commissionato enormi cartelloni pubblicitari con cui ha tappezzato New York. Sono immagini suggestive e grandiose di mani dipinte in trompe l’oeil sul tema del viaggio: dalla Muraglia cinese all’India, al Brasile, passando per Londra”.

I suoi figli seguiranno le impronte paterne?

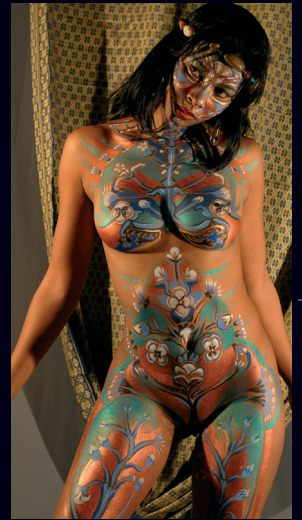
“Ginevra ha dimostrato fin da piccola passione e predisposizione per questo tipo di arte e già da parecchi anni collabora con me. Michael, invece, si presta solo come modello con le sue mani”. ●



Per dipingere sulla pelle Daniele usa tinte atossiche e anallergiche



Fiori, farfalle, rami di bambù,
geometrie, organze...
Tutto diventa fonte di ispirazione
per un body painter



*“Come modelle, le donne
sono più disponibili
e tolleranti degli uomini”*

